

ANTONIO PATUELLI

«Bce ha tagliato i tassi più del previsto»

Laura Serafini — a pag. 5

L'intervista. Antonio Patuelli. «La banca centrale deve tenere conto del rapporto euro-dollaro. Se la Fed non riduce il costo del denaro non può fare molto di più. In forte calo l'indice Irs per mutui. Compravendite in ripresa»

«La Bce ha tagliato i tassi più del previsto, giù il rifinanziamento»

Laura Serafini

«La Bce ha tagliato i tassi di interesse in modo più consistente rispetto alle previsioni, riducendo dello 0,6% il tasso per le operazioni di rifinanziamento. Di più non può fare finché la Fed non inizierà a ridurre il costo del denaro». Lo afferma Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, che evidenzia una ripresa ad agosto dei mutui per la casa, a fronte dell'aspettativa del taglio che si era già riflessa sui tassi di mercato. «Un'eventuale imposizione statale di interessi passivi elevati su conti e depositi sarebbe un illecito - chiosa il presidente -. Nei primi 7 mesi 2024 la crescita soprattutto dei depositi vincolati ha fatto salire il gettito per lo Stato da 1 a 4 miliardi».

Presidente, pensa che il taglio della Bce sui tassi sia ancora troppo timido?

Il taglio è di 25 punti base su depositi bancari overnight in Bce. Ma il tasso di rifinanziamento è calato di 60 punti base. È stata ridotta l'ampiezza del corridoio tra i tassi di "policy", e cioè la differenza tra il tasso sui depositi e quello di rifinanziamento principale, che sarà ora di 15 punti base rispetto ai 50 precedenti. Pertanto, dal 18 settembre, il tasso di interesse sui depositi presso la Bce sarà al 3,5% (-0,25%) dal 3,75% e quello sulle operazioni di rifinanziamento principali scenderà al 3,65% (-0,6%), dal 4,25 per cento. Questo per dire

che la banca centrale ha ridotto i tassi in modo più significativo rispetto a ciò che si immaginava, perché si pensava che ci sarebbe stata una riduzione generalizzata dello 0,25 per cento. La Bce ha invece differenziato le riduzioni che vanno dallo 0,25 allo 0,6 per cento. In questa fase uno degli aspetti più rilevanti della politica monetaria a livello globale è l'equilibrio dei tassi fra i due principali blocchi dell'Occidente. I paesi della Ue che sono fuori dall'euro hanno in genere tassi più alti. Negli Stati Uniti i tassi di interesse non sono stati ridotti: il tasso è al 5,5 per cento. Per questo motivo per la Bce è difficile tagliare di più ora, anche se il livello dell'inflazione è vicino al target del 2%, per via della competizione tra le due valute sul piano internazionale. La politica monetaria americana condiziona quella europea.

Quale sarà l'impatto sul costo del credito?

Il valore massimo dell'Euribor a 3 mesi da settembre 2023 è stato 4%; poi è sceso progressivamente e il valore più basso era 3,45%, alla vigilia della decisione Bce. L'indice Irs a 10 anni, molto usato per calcolare il tasso sui mutui, era al 3,52% a ottobre 2023; è sceso progressivamente e ora è sprofondato al 2,38%, con una contrazione di 115 punti base, a fronte di una riduzione Bce che, sommando i due diversi tagli (0,25% e 0,60%) non è andata oltre lo 0,85 per cento. Il mercato quindi aveva anticipato molto di più. Il tasso sui Bot a 6 mesi ha toccato 3,18% nei giorni scorsi, con una flessione di 87 punti base rispetto al 4,05% di un anno fa. Il BTp a 10 anni ha segnato una flessione di 153 punti base

(dal 4,99 al 3,46%) comportando un risparmio molto significativo sul costo delle nuove emissioni. Le contrazioni più rilevanti sono sull'indice Irs per il costo dei mutui e per il Btp a 10 anni.

Il costo dei mutui potrebbe dunque ridursi di più rispetto ai calcoli che leggiamo?

Le banche devono essere declinate al plurale, sono tante, diverse e in concorrenza tra di loro. E le differenze sono rilevanti, anche tra tasso fisso e tasso variabile. È chiaro che la tendenza al calo è stata anticipata dalle banche: già ad agosto, d'altro canto, è stata registrata una ripresa degli acquisti di abitazioni in virtù della riduzione del costo dei mutui.

Il taglio dello 0,6% del costo delle operazioni di rifinanziamento avrà un effetto significativo per le banche?

La riduzione del tasso di rifinanziamento al 3,65% è una buona notizia per le banche che chiedono prestiti alla Bce, ma la riduzione al 3,5% del tasso per i depositi riduce il rendimento per gli istituti. Le banche al momento sono molto liquide, quindi incide di più l'effetto della riduzione del rendimento dei depositi rispetto ai benefici del calo del costo per i rifinanziamenti.

Si ritiene che anche a fronte della riduzione dei tassi, dopo anni di flessione, dal 2025 riprenderà la crescita dei prestiti. È così?

Bisogna distinguere imprese e famiglie. Le famiglie attendevano molto quest'ultima riduzione dei tassi e già ad agosto hanno ricominciato a comprare e a stipulare mutui perché hanno visto tassi vantaggiosi. Per le imprese il quadro è più

articolato: c'è chi aveva più risorse e le ha messe da parte durante la pandemia, chi invece è in maggiore difficoltà. In Italia c'era grande attesa per le agevolazioni di Industria 5.0 che ora sono in vigore e vedremo quale risposta daranno le imprese.

Le modalità per accedere a quegli incentivi non sono semplici.

Ci sono complessità, meglio però avere un provvedimento con complessità attuative che non averlo.

Il governo italiano non è soddisfatto del taglio Bce. Addirittura per il leader di FI, Antonio Tajani, bisogna cambiare le previsioni del trattato europeo sul ruolo della banca centrale.

Lo dico da anni. Il trattato istitutivo della Bce conferisce centralità e importanza, al fine delle decisioni sui tassi, alla lotta all'inflazione, che è elemento assoluto ed essenziale. Assieme all'inflazione, però, deve essere inserito anche il sostegno allo sviluppo. Bisogna rivedere il trattato istitutivo della Bce, non c'è ombra di dubbio.

Di questa riforma, però, non c'è traccia nel rapporto di Mario Draghi sulla competitività dalla Ue...

Il rapporto Draghi è molto coraggioso, ma non poteva non essere rispettoso verso la Bce, essendo lui il past president. Quel rapporto è un coraggioso e innovativo manifesto politico da lui stesso definito di "riforme radicali".

Dopo il taglio dei tassi le condizioni delle banche si adeguano. Caleranno quindi gli interessi passivi su conti correnti e depositi?

Di nuovo ricordo che le banche sono tante e hanno politiche di raccolta competitive. In questo ultimo anno sono molto cresciuti i depositi vincolati a 6 mesi e 12 mesi. Hanno avuto una elevata remunerazione: per i 6 o 12 mesi residui manterranno tassi più elevati. La quota di questi depositi vincolati è talmente cresciuta che ha portato anche un maggiore gettito pubblico al 31 luglio 2024. Il gettito erariale sugli interessi pagati (aliquota al 26%) quest'anno è passato,

rispetto al 31 luglio 2023, da 1 miliardo a 4 miliardi. Chi ha tenuto i soldi sul conto corrente ha mantenuto la disponibilità quotidiana della liquidità a fronte di tassi più bassi: anche questi contratti, però, in tutte le banche sono diversi.

Nei mesi scorsi erano girate indiscrezioni su una iniziativa del governo per recuperare risorse con la quale imporre una soglia elevata degli interessi passivi sui conti al fine di ricavare gettito pubblico dai maggiori introiti riconosciuti ai clienti. È ancora immaginabile alla luce del recente taglio Bce? Sarebbe un illecito. Peraltro quelle indiscrezioni sono state smentite dal ministero per l'Economia. Nessun soggetto nel mercato europeo può imporre prezzi identici o omogenei a soggetti che sono in concorrenza. Questi soggetti a loro volta non possono fare intese, altrimenti diventano cartelli sanzionabili. Ci sono 4 autorità che vigilano: in Italia l'Antitrust europeo, l'Antitrust italiano, Bce e Banca d'Italia.

Ursula von der Leyen intende integrare le indicazioni del rapporto Draghi nella mission della nuova Commissione Ue. Nel documento torna l'indicazione del 28esimo regime anche per le norme bancarie, ovvero un framework dedicato per facilitare le fusioni tra i big. Unicredit però si è mossa in anticipo acquistando una quota di Commerzbank. In Germania lo Stato ha deciso di cedere una quota di Commerzbank, come in Italia banche estere hanno comprato istituti negli ultimi 10 anni. Nella Ue è libero l'acquisto, ma è difficile fare le fusioni e integrare le attività nel gruppo perché le normative sono differenti. Da anni sostengo la necessità di codici unici in Europa di diritto bancario e finanziario.

Ce la farà il governo italiano a ottenere un commissario e vice presidente esecutivo nella Ue? Mi auguro che sia realizzato un equilibrio complessivo che possa dare forza alla nuova Commissione. Non abbiamo bisogno solamente che non ci siano incidenti per nessun candidato a commissario

europeo. Abbiamo anche bisogno di una Commissione forte sostenuta senza equivoci dal Parlamento europeo. Se non ci sarà una Commissione in forte consonanza con il Parlamento non avrebbe tutte le capacità di affrontare le tematiche che coraggiosamente Mario Draghi ha indicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Tassa sugli extraprofitti obbligando a remunerare di più i depositi? Sarebbe un illecito»

Tajani dice che va rivisto il trattato sulla Bce? Lo chiedo da anni, non può guidare le scelte solo l'inflazione»

TASSI E TASSE

0,6%

Taglio su rifinanziamento

La Bce ha ridotto il tasso sul rifinanziamento da 4,25 al 3,65 per cento.

0,25%

Taglio sui depositi

La Bce ha ridotto il rendimento dei depositi dal 3,75 a 3,5%.

4

i miliardi incassati

Sono 4 i miliardi incassati a luglio dal Mef per le tasse sui rendimenti dei conti e dei depositi.



Antonio Patuelli.
Presidente dell'Abi